

Per la prima volta un meeting politico dà la parola solo a giovani e testimoni del mondo delle professioni

«Apriamo la Terza Repubblica»

Il Terzo Polo: una nuova stagione di responsabilità per salvare il Paese

Folle oltre alle previsioni alla prima convention nazionale. Tutti i leader d'accordo: «Siamo l'unica chance politica di cambiamento. Ogni giorno in più di questo governo è un danno per la nazione»



Il progetto dell'Italia del futuro negli interventi dei leader del Terzo Polo alla convention di ieri

La sfida dei quattro

Storie e culture diverse si ritrovano insieme per dare al Paese la possibilità di combattere il declino della politica e dell'economia

di **Riccardo Paradisi**

La convention del terzo polo si tiene all'auditorium della conciliazione di Roma, il luogo dove nell'aprile dello scorso anno s'ufficializzò lo strappo all'interno del Pdl tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini.

Una convention che sembra capitare in un momento favorevole per i terzopolisti considerata la crisi in cui si dibatte il centrodestra, avvitato nelle sue divisioni e nelle sue inconcludenze e le difficoltà d'una sinistra che non ha ancora deciso cosa vuol fare da grande: se essere sponda dell'antipolitica e dei cosiddetti movimenti o forza compiutamente riformista. Un successo anche di pubblico a

considerare il pienone che si registra all'auditorium tanto che i vigili del fuoco hanno dovuto chiudere le porte per vietare ulteriori ingressi allo scopo di mantenere le regolari norme di sicurezza. Eppure la convention "Io cambio l'Italia" era stata programmata molto tempo prima dei giorni delle trattative per l'approvazione a tempo di record della manovra economica, prima dello strappo della Lega sull'arresto del deputato del Pdl Alfonso Papa e sul finanziamento delle missioni, prima dei tormenti del Pd sul destino di Alberto Tedesco. Prima insomma che assumesse un'evidenza plastica la crisi irreversibile del bipolarismo italiano.

È da questa evidenza che il leader dell'Api Francesco Ru-

telli parte nel suo intervento all'auditorium della Conciliazione dopo l'introduzione dei lavori di Ferdinando Adornato e gli interventi dei giovani nella mattinata. «Non s'è era mai vista una manovra così invasiva per le famiglie, le aziende e i ceti medi. Siamo un paese immobile e sempre più debole squassato da una crisi morale. La crisi di questa coalizione è



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

anche la crisi della Lega non solo di Berlusconi».

La critica di Rutelli alla Lega è dura: «Il partito di Bossi aveva promesso più efficienza e invece ci troviamo più tasse e meno risorse nei servizi locali. Ci era stata promessa meno burocrazia invece famiglie e imprese si trovano di fronte al labirinto burocratico. Questa maggioranza non ha voltato solo le spalle al sud ma anche al nord». Insomma se la seconda Repubblica è alle ultime battute il terzo polo guarda ad un governo del presidente «un governo politico – dice Rutelli – affidato ad un'alta personalità e sorretto da una vasta maggioranza parlamentare di riconciliazione. Se non ci sarà, allora meglio il voto: siamo pronti adesso e lo saremo ancora di più domani». La diagnosi dello stato della maggioranza secondo Rutelli è impietosa: «C'è una maggioranza con due anziani leader che si tengono per non cadere. Non farò mai più parte di una maggioranza che non sia in grado di mantenere impegni per la sicurezza e la pace ma nessuno può fare parte di una maggioranza che ha mandato le Freccie Tricolori a omaggiare il dittatore Gheddafi e un anno dopo gli aerei a bombardarlo». Quindi il leader dell'Api promette: «Noi continueremo a votare perché non vi siano scorciatoie politiche per i parlamentari che hanno commesso gravi reati ma non ci presteremo al ritorno di una stagione in cui il cappio sventolava in Parlamento».

Il nuovo polo vuole concorrere nell'impresa di far uscire l'Italia dalla crisi conservando la coesione nazionale, vuole far terminare 18 anni di partigianeria politica: «Noi non rinunciamo affatto alla democrazia dell'alternanza, pensiamo a costruire una coalizione che possa diventare, all'indomani della



Pier Ferdinando Casini

«Una svolta storica per dar vita a una Terza Repubblica: anche se non so se la seconda è mai cominciata»



Gianfranco Fini

«Chi nel Pdl ha a cuore il Paese batta un colpo. L'Italia non può galleggiare sull'agonia del governo»

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

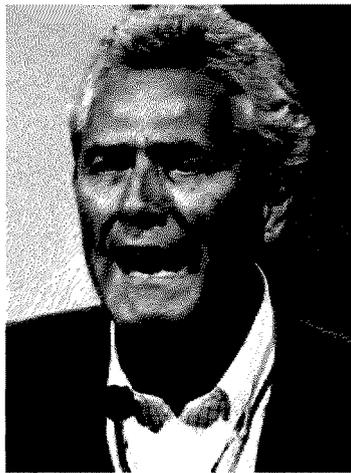
fine di questa stagione, la guida di un governo che unisca riformatori e moderati. C'è prudenza sull'idea di formare un partito unico - ha proseguito Rutelli - ma i nostri potenziali elettori si aspettano da noi segnali più chiari e decisi per fare decollare questo progetto. È un passaggio d'epoca».

Il governatore della regione Sicilia e leader del Mpa **Raffaele Lombardo** conferma l'importanza strategica del terzo polo. «Qualcuno si chiede se il Terzo polo potrà avere ruolo importante, se ci sono le condizioni perché questo avvenga. Noi la risposta già ce l'abbiamo: il terzo polo governa una regione che, con tutto il rispetto non è il Trentino o la Val D'Aosta, ma è una grande regione italiana, la Sicilia con i suoi cinque milioni di abitanti, con un gruppo di parlamentari che è il più grande del consiglio regionale».

Lombardo si è augurato che «possa chiudersi presto una ventennale parentesi che ci lascia degrado economico e morale e grande crisi». Quindi ha sottolineato l'importanza di modificare la legge elettorale approvandone una che «sottragga con le preferenze gli eletti alle distrazioni cui si dedicano a Roma e li costringa a parlare con la gente».

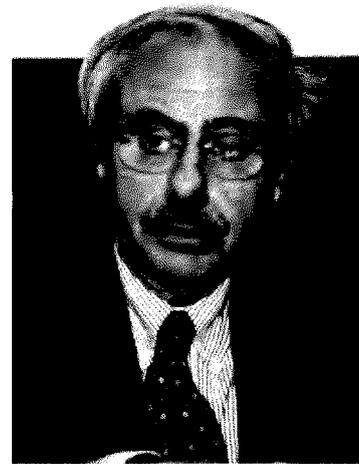
Quello del Terzo Polo è un progetto «da portare avanti con determinazione e coraggio puntando sull'attenzione al valore della persona e alla realtà del territorio. L'antidoto agli estremismi ideologici o geografici che fanno male al Paese», dopo vent'anni di una dialettica politica ridotta a "indecente teatrino" e che ha portato l'Italia ad una situazione di crisi sociale ed economica dalla quale non si può riscattare se non «partendo da un nuovo sviluppo del Sud».

«Si chiama terzo polo ma aspira ad essere il primo polo di questo Paese» dice invece **Piero Ferdinando Casini** «Ci chiamiamo terzo polo solo per comodità perché ci hanno spiegato che pubblicitariamente era una cosa già lanciata dai giornali ma con la disgregazione di



Francesco Rutelli

«Berlusconi e Bossi? Due anziani leader che si tengono l'un l'altro per non cadere: noi siamo l'alternativa»



Raffaele Lombardo

«L'Italia può tornare a crescere anche grazie al Sud: è da qui che può partire lo sviluppo»



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Pd e Pdl noi vogliamo essere il primo polo». L'Italia è a un bivio: «Per salvarci deve iniziare una nuova primavera italiana. Serve - chiarisce Casini - un governo di unità nazionale, lo diciamo ora e lo diremo dopo le elezioni. Noi siamo una forza decisiva. Nessuna delle due principali coalizioni può governare la ricostruzione perché occorre mettere in campo misure impopolari di contenimento del debito e misure per la crescita. È inevitabile». Secondo il leader centrista «nella maggioranza attuale sono tutti paralizzati solo dall'ombra di Berlusconi che è come un tappo su una pentola che sta per esplodere. Quale cocciutaggine

antinazionale tiene incollato il leader alla poltrona di Palazzo Chigi che a parole dice di volere bene all'Italia? La grandezza degli uomini si vede da quando capiscono che è arrivato il momento di lasciare». Casini ha ricordato la coesione registrata tra le forze politiche in occasione della manovra economica approvata a tempo di record: «Sono bastati tre giorni per un'intesa evocata da un grande presidente come Napolitano. Cos'altro può succedere per ottenere uno scatto di orgoglio, di responsabilità? Quella è stata una rondine, non so se farà primavera. Ma ora serve una nuova primavera italiana. La politica della serietà richiede di abbandonare la politica degli spot e delle promesse mancate». Un avviso quindi agli avversari del Terzo polo «Per evitare puerili giochetti da parte dei nostri interlocutori voglio dire subito che se qualcuno pensa di dividere il terzo polo per trattare singolarmente con gli uni e con gli altri perde il suo tempo: noi siamo uniti e lo saremo sempre di più».

Il leader dell'Udc parla della crisi che sta colpendo il paese paragonandola a quella attraversata negli anni 20 prima e con la fine della prima Repubblica poi ma per Casini quella attuale è più grave: «Dopo il sogno di rinnovamento di 20 anni fa l'Italia si è risvegliata prigioniera di un incubo. Nel 2008 avevamo lanciato l'allarme

avevamo detto che il bipolarismo avrebbe portato l'Italia al collasso, avevamo ragione».

Per il leader dell'Udc oggi serve all'Italia «una grande stagione di coesione nazionale tra i partiti per salvare il paese per restituirgli la dignità perduta, una stagione di unità nazionale. L'Italia va ricostruita anche attraverso misure impopolari sul contenimento del debito e investimenti per la crescita».

Per raggiungere il traguardo per Casini serve «marciare uniti, mentre oggi siamo ancora un popolo diviso. Noi parliamo con il linguaggio della serietà - ha detto il leader Udc rivolgendosi alla platea -, abbandoniamo la politica degli spot e delle false promesse, non c'è più bisogno di uomini della provvidenza, di uomini soli al comando». Casini ha poi messo in guardia il Partito Democratico: «Nel costruire una nuova macchina da guerra, il Pd è certamente indispensabile a salvare l'Italia ma non attraverso alleanze che guardano al bipolarismo, la crisi è di sistema».

Casini ha concluso specificando che il Terzo Polo sarà «forza decisiva per il prossimo governo e per salvare l'Italia bisogna andare oltre il bipolarismo e oltre il berlusconismo. Noi proponiamo una rivoluzione copernicana, abbiamo storie diverse e fatto percorsi diversi ma poi ci siamo ritrovati lungo la strada della passione politica e dell'amore per l'Italia». Insomma «È tempo di dare vita a una Terza Repubblica: non so se la seconda è mai cominciata, ma la svolta di cui ha bisogno l'Italia è storica. Ci siamo uniti nel Terzo Polo per andare oltre la differenza tra berlusconismo e anti berlusconismo e per dimostrare che non c'è bisogno di uomini soli al comando, o di uomini della provvidenza».

Rispetto a quello che si è visto in questi ultimi anni, è la conclusione di Casini, in particolare con le leggi ad personam se si guarda indietro alla storia del Paese «figure come Fanfani, La Malfa, Berlinguer, Almirante o Remo Gaspari, di cui abbiamo pianto la scomparsa,

si stagliano come stelle luminose nel firmamento».

Anche il presidente della Camera Fini - che chiude la kermesse dell'auditorium - parte dalla premessa necessaria della fine del governo Berlusconi. «Finché ci sarà questo governo sarà impossibile aprire una nuova stagione. Per questo ci rivolgiamo a quanti nella maggioranza in privato dicono le stesse cose di Fli, Udc e Api sul premier e sull'esecutivo. Se ci siete battete un colpo ora, l'Italia non può attendere. Non si può protrarre l'agonia rinviando per prudenza o per tornaconto a domani, gli italiani non perdoneranno ignavi. Se non ora quando? Che altro per svegliare coscienze, per uno scatto di orgoglio, per cambiare pagina? So - preconizza il presidente della Camera - che l'appello cadrà vuoto e ricambiato con insulti, ma va fatto».

Secondo il leader Fli «la maggioranza ha il diritto e il dovere di indicare un nuovo premier che indichi due o tre cose da fare: serve certamente una scossa all'economia, un'agenda scarna di governo con un uomo della maggioranza che archivi il libro dei sogni, smetta di prendere in giro, di dire che le colpe sono degli altri, che sia umile ma proprio perché umile serio, e che si rivolga all'opposizione». Quello - dice Fini - sarà il momento in cui le opposizioni "dovranno caricarsi di responsabilità". Il leader Fli è «convinto che il Terzo Polo non si tirerebbe indietro, dimostrerebbe di amare l'Italia assai più di quel che possiamo contestare a centrodestra e Lega».